

Grandi navi Dopo la tragedia di Genova ambientalisti e comitati all'attacco: stop ai «giganti» sopra le 40 mila tonnellate

«Anche Venezia a rischio incidenti»

Costa: sciacallaggio politico. Trevisanato: il nostro porto è il più sicuro

L'interrogativo

Bonzio: se un incidente simile accadesse qui? La replica: impossibile

VENEZIA — Mentre a Genova si è lavorato fino a notte fonda alla ricerca di quei due dispersi che potrebbero far salire la macabra contabilità dei morti, portandola a nove vittime, a Venezia si litiga. La tragedia di ieri sera al porto genovese, dove la nave merci Jolly Nero, probabilmente a causa di un'avarìa, ha distrutto la torre del porto e la palazzina piloti, riapre lo scontro sulle grandi navi anche a Venezia. «Stop immediato alle navi oltre le 40 mila tonnellate», chiedono gli ambientalisti, accusati però di «sciacallaggio» dalla controparte.

«Chiediamo al sindaco di Venezia di intervenire presso la Presidenza del consiglio dei ministri al fine di ottenere immediatamente la convocazione del Comitato con all'ordine del giorno l'estensione e l'applicazione del "Decreto rotte" in modo da disporre il divieto di accesso alle acque della Laguna di Venezia di tutti i natanti di stazza superiore alle 40 mila tonnellate», scrivono in un'interrogazione urgente a Giorgio Orsoni i consiglieri comunali Beppe Caccia e Camilla Seibezzi (In Comune). Richiesta che arriva anche la Comitato No Grandi navi con il portavoce Silvio Testa: «Quelle navi

devono essere subito estromesse come principio cautelativo, perché purtroppo si è visto che nelle attività umane l'incidente è sempre dietro l'angolo». In realtà il decreto Cini-Passera, all'indomani della tragedia del Giglio, aveva sì disposto il divieto di passaggio per le navi più grandi davanti a San Marco, ma solo quando sarà predisposta l'alternativa: il progetto di utilizzare il Canale dei petroli e poi un nuovo canale lungo l'attuale Contorta Sant'Angelo giace però ancora sul tavolo del governo. «Questa strage ci parla anche di una portualità votata ad un gigantismo divenuto da tempo insostenibile - sottolinea Tommaso Cacciari, del centro sociale Morion - Il Jolly Nero è cento metri più corto delle città galleggianti che ci attraversano quotidianamente e il bacino del porto di Genova è ben più spazioso delle poche decine di metri che separano Sacca Fisola e Santa Marta dalla poppa e dalla prua dei nostri "bisonti del mare"». Sulle barricate anche Fds. «Non possiamo fare gli struzzi e nascondere la testa sotto terra per far finta di non vedere i rischi che Venezia corre ogni giorno - si chiedono Sebastiano Bonzio e Simone Stefan - Se un simile incidente avvenisse qui, quali sarebbero le conseguenze?». Domanda simile a quella di Lu-

ciano Mazzolin di Ambiente Venezia.

«Non potrebbe mai accadere, perché i porta container non passano a San Marco - replica il presidente dell'Autorità portuale Paolo Costa, visibilmente scocciato - Mi pare uno sciacallaggio politico». Sulla stessa linea c'è Michele Zuin, consigliere comunale del Pdl. «Attaccarsi a questa tragedia, proprio nel giorno stesso in cui è accaduta, è una follia - dice - sarebbe come dire che se cade un aereo allora dovremmo bloccare tutti i voli». «Abbiamo dimostrato in tutti i modi che il porto di Venezia è tra i più sicuri del mondo», continua Costa. Il perché lo ripete il presidente di Vtp Sandro Trevisanato: «Le navi sono trainate da rimorchiatori e viaggiano su canali profondi fino a 13 metri, ma intorno la laguna è ben più bassa: dunque se anche succedesse qualche problema, la nave si insabbierebbe prima di arrivare contro le rive». «Gli incidenti possono essere spesso imprevedibili - scrive il comitato Cruise Venice, che invece ha riunito vari operatori portuali per dire sì alle grandi navi - Un motivo in più perché anche per il porto di Venezia si arrivi quanto prima ad una decisione alternativa e definitiva anche per il transito delle grandi navi».

A.Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Inchino obbligato Tutte le navi in arrivo e in partenza sono molto vicine alla riva nel passaggio in Bacino San Marco